

## Le diverse denominazioni in Italia

di Silvia Blezza Picherle



Foto di Sergio Picherle

*In Italia la “Letteratura per l’infanzia”, intesa come **disciplina autonoma**, ambito di ricerca specifico e produzione editoriale, nel corso degli anni è stata denominata in modi diversi dagli studiosi e dagli esperti del settore.*

☛ **In un primo periodo**, tra il 1900 e il 1960, le due dizioni più utilizzate sono state quelle di “*letteratura infantile*” oppure “*letteratura per l’infanzia*”. Però, gli studiosi hanno sottolineato come il termine “infantile” dia adito ad equivoci, in quanto sembra riferirsi ad un pubblico che arriva all’età dei sei anni. Si propone così di utilizzare la denominazione “*Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza*”, molto più adeguata per indicare le diverse fasce d’età dei destinatari. Pure la preposizione “**per**” ha suscitato qualche perplessità, in quanto indicherebbe solo le opere scritte espressamente e intenzionalmente per bambini e ragazzi, escludendo quindi i grandi classici o altre letture fatte proprie dai ragazzi.

☛ **In un secondo periodo**, tra il 1960 e il 1987 circa, si inizia ad usare sempre più frequentemente l’espressione “*Letteratura giovanile*”, intendendo con questa espressione la produzione sia per i bambini che per gli adolescenti. Va rilevato, però, che alcuni studiosi hanno espresso perplessità anche in questo caso, perché l’aggettivazione “*giovanile*” farebbe pensare ad un pubblico esclusivamente adolescente.

Negli stessi anni si continua ad adottare pure la denominazione "*Letteratura per l'infanzia*", tanto che Antonio Faeti, nel 1977, intitola proprio così il suo significativo volume, che ha segnato una svolta nel panorama critico italiano. E' un periodo in cui le due dizioni, *Letteratura per l'infanzia* e *Letteratura giovanile*, coesistono, per quanto la più usata sia quella di "Letteratura giovanile".

👉 **In un terzo periodo**, dal 1987 ad oggi, la dicitura più adottata è invece quella di "*Letteratura per l'infanzia*". Tale dizione però non soddisfa ancora molti studiosi, tra cui la sottoscritta, poiché a livello di significato sembra non includere una vastissima parte della produzione editoriale contemporanea, rivolta agli adolescenti e ai "giovani adulti". Qualcuno preferisce ancora l'espressione "*letteratura giovanile*", e questo in un *duplice senso*: a) per indicare l'intera disciplina e tutta la produzione per bambini e ragazzi; b) per indicare *soltanto* la produzione e il settore di ricerca che riguarda gli adolescenti e gli *young adults*.

**Concludendo**, possiamo dire che **oggi coesistono** contemporaneamente **in Italia** più **espressioni** per denominare una disciplina e un settore della produzione editoriale che riguarda una fascia d'età di lettori che va dai primi mesi di vita ai 14/16/18 anni.

Esse sono:

- ❖ *Letteratura per l'infanzia;*
- ❖ *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza;*
- ❖ *Letteratura giovanile;*
- ❖ *Letteratura per ragazzi.*

Bisogna riconoscere che un certo imbarazzo in Italia c'è ancora riguardo alla denominazione per cui, forse, anche questo aspetto andrebbe ripensato, per evitare equivoci e fraintendimenti, nonché per mettersi in linea, perlomeno, con gli altri paesi europei.